



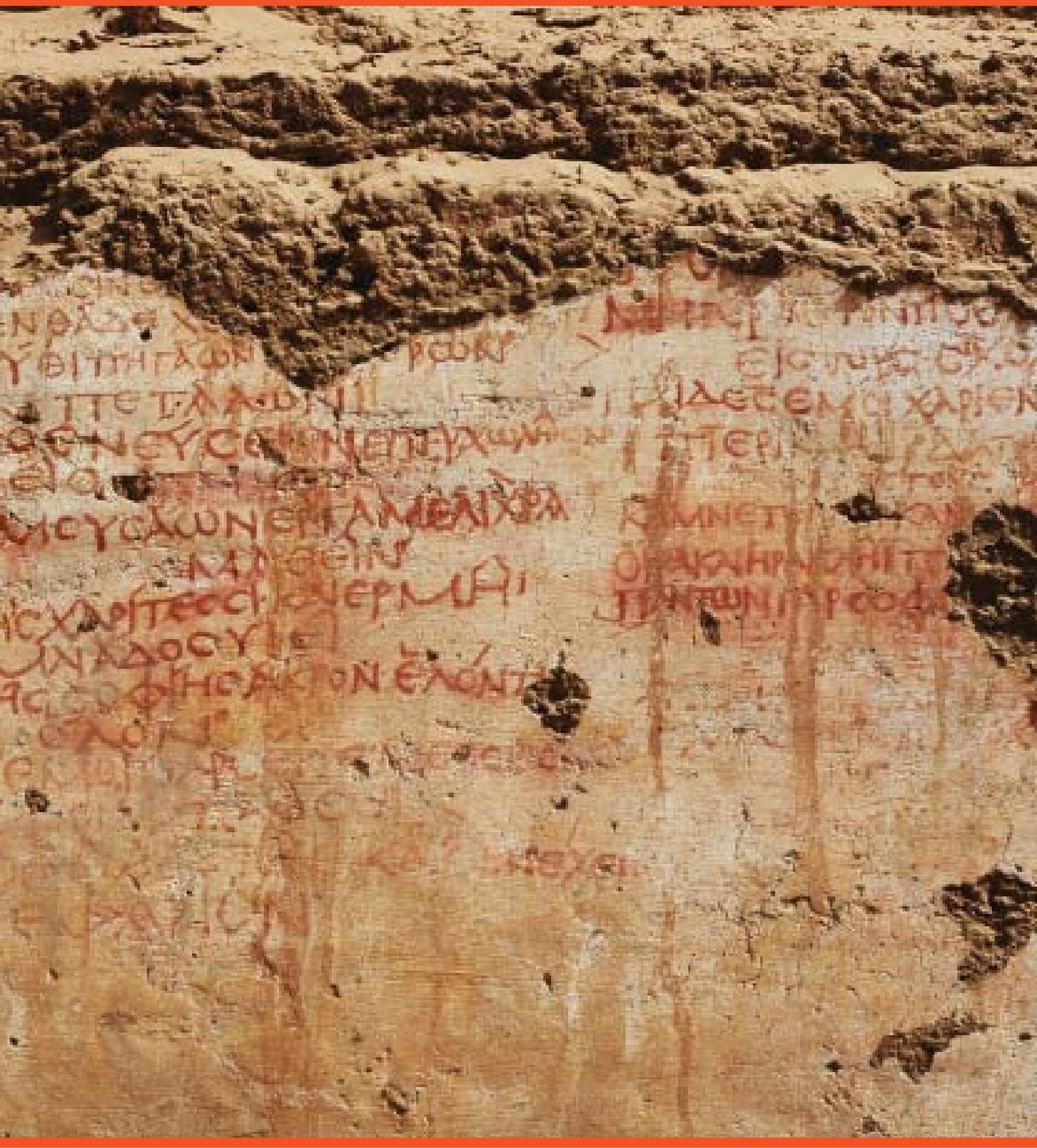
Il periodico di cultura dell'Università del Salento

ISSN 2284-0354

Il Bollettino

IV
5
maggio

www.ilbollettino.unisalento.it





COLOPHON

Periodico telematico | anno 4 n. 5

Periodico fondato nel 2010

Registro Stampa del Tribunale di Lecce

al n. 1071 del 10 novembre 2010

© Università del Salento | www.unisalento.it

piazza Tancredi, 7 | 73100 Lecce - Italia

Editrice: Università del Salento - Rettore: Vincenzo Zara

Direttore responsabile: Loredana De Vitis

Progetto grafico: Paola D'Amico

UniSalento nel deserto occidentale egiziano Dieci anni nell'Oasi di Dakhla

Paola Davoli^a

^aDocente di Egittologia

Dal 1993 l'Università del Salento è presente in Egitto con Missioni archeologiche in siti greco-romani del Fayyum (vedi **Bollettino 1/2013**). Forse pochi sanno che da una decina di anni il nostro Ateneo partecipa anche a un altro scavo archeologico nel deserto occidentale egiziano, nell'Oasi di Dakhla, una delle maggiori oasi del paese, situata a circa 600 km a sud-ovest del Cairo.

Dal 2005 sono il direttore archeologico di una missione della New York University diretta da Roger S. Bagnall, papirologo e storico di fama internazionale, ora Direttore dell' Institute for the Study of the Ancient World (ISAW) della stessa Università.

La Missione archeologica è impegnata in un'importante città di epoca romana nella zona occidentale dell'oasi identificata con l'antica Trimithis (oggi **Amheida**). Il sito, oggi coperto e protetto dalla sabbia di una catena di dune sahariane, ha un'estensione di 1,5 x 2,5 km. Grazie ai survey e agli scavi condotti negli ultimi dieci anni possiamo dire che l'insediamento risale almeno all'Antico Regno (**terzo millennio a.C.**) e venne abbandonato definitivamente alla fine del IV secolo d.C. per cause tutt'ora sconosciute. Esso non è mai stato rioccupato e la sua popolazione si spostò probabilmente in altri centri, come nella vicina El-Qasr.

Non è ancora chiaro se l'abitato abbia avuto continuità di vita in tutti i periodi storici, ma è certo che nel Medio Regno-Secondo Periodo Intermedio (**2000-1550 circa a.C.**) una serie di edifici con produzione di pane erano situati alla sommità della collina centrale. Qui venne poi costruito il tempio dedicato al dio Thoth almeno a partire dalla XIX dinastia (**1295-1186 a.C.**). Thoth era il dio della sapienza e della scrittura nel tradizionale pantheon egiziano. Il tempio sembra avere occupato la stessa posizione sulla collina fino all'epoca romana e venne ampliato o ricostruito in molte occasioni. Oggi il tempio è completamente scomparso, demolito per ricavare blocchi per nuove costruzioni di epoca Ottomana nella vicina El-Qasr. Tuttavia molti blocchi sono rimasti, sparsi o in crolli, e ci consentono di ricostruire la posizione e le dimensioni almeno dell'ultima fase del tempio di epoca romana. Olaf Kaper, professore di Egittologia all'Università di Leida, si sta occupando dello studio della decorazione del tempio e dei testi conservati. Numerosi blocchi di



edifici precedenti, anch'essi templi dedicati a Thoth, vennero riutilizzati nel tempio romano, risalente agli imperatori Tito e Domiziano. I faraoni Seti II (**XIX dinastia**); Ramesse IX (**XX d.**); Takhelot III (**XXIII d.**); Necho II, Psammetico II, Amasi (**XXVI d.**); il Persiano Dario I e il re egiziano Petubasti III (**XXVII d.**) sono testimoniati da stele e iscrizioni ben conservate grazie al loro reimpiego.

Anche la necropoli degli animali sacri, nella fattispecie falchi e ibis, è stata trovata nei pressi del tempio. Cinque sarcofagi in terracotta con sepolture multiple sono stati recuperati insieme con numerosi bronzetti raffiguranti il dio Osiride e vasetti votivi in miniatura.

La città di epoca romana si estendeva tutt'intorno alla collina del tempio e venne più volte invasa dalla sabbia, che qui si muove in catene di dune da nord verso sud. I quartieri si sono via via adattati ad una morfologia mutevole e ancora oggi aree probabilmente estese dell'abitato sono coperte dalla sabbia. Si è stimato che potesse ospitare dai cinquemila ai 10mila abitanti nella tarda epoca romana.

Nel corso del *survey* topografico con Total Station, realizzato in parte da una équipe del MOLAS di Londra e poi da topografi della società archeologica ARS/Archeosistemi di Reggio Emilia, è risultato chiaro che le dune si muovono ad una velocità di circa sette metri all'anno e hanno perciò coperto o scoperto ampi tratti urbani negli ultimi dieci anni.

Lo scavo archeologico è stato condotto su quattro aree principali della città: il tempio, una chiesa di IV



secolo d.C., una casa situata in un'area di produzione di vasellame ceramico e una serie di edifici situati al centro della città. Questi ultimi sono di particolare interesse, essendo stati costruiti in un'unica fase alla metà del IV secolo d.C. sopra un vasto complesso termale di tipo romano abbandonato verso la fine del III secolo e divenuto luogo di discariche urbane per circa 40 anni. Intorno al 340 d.C. l'intera area fu riedificata: la discarica fu usata per creare un fondo piano su cui costruire le nuove strutture, e l'edificio termale fu in parte demolito e in parte riqualificato come bagno pubblico, ma di minori dimensioni. Le nuove terme (abbandonate poi definitivamente anch'esse alla fine del IV secolo) comprendevano una grande sala centrale con colonne e panche (*frigidarium*), collegata per mezzo di una piccola stanza (*tepidarium*) a due sale riscaldate (*caldaria*) per mezzo di ipocausto. Vi erano inoltre una latrina con acqua corrente, due piscine di medie dimensioni con acqua riscaldata, una fornace per il riscaldamento dell'aria e dell'acqua e un'ampia area di servizio. L'edificio è ben conservato in alcune stanze fino ad una altezza di tre metri, mentre in altre ha sofferto di un pesante smantellamento per il recupero di laterizio e pietra. In particolare, le vasche per l'acqua

calda hanno subito i maggiori danni essendo costruite interamente con questi materiali.

La parte sud delle terme di epoca imperiale, come è già stato detto, fu demolita e in parte usata come fondamenta per due nuovi edifici in mattoni crudi: la casa di Serenos e una scuola in cui si insegnava il greco. Entrambi si sono conservati per un'altezza di circa 2,5 metri e quindi l'intero piano terreno è ben leggibile. Poche le suppellettili conservate all'interno, tra cui un tesoretto dimenticato sepolto sotto a un pavimento e costituito da due splendide lucerne in bronzo, una pisside e un coltello dal manico in avorio intagliato. Ben conservate sono anche le decorazioni dipinte a vivaci colori su sottile intonaco di gesso che decoravano la parte centrale della casa di Serenos, un membro del consiglio cittadino. Trimithis infatti assunse lo status *polis* tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. La *polis* è raffigurata come una donna seduta in trono e con corona turrata nei dipinti che decorano la sala centrale della casa. La sala, di forma quadrata, aveva una copertura a cupola ed era interamente decorata con dipinti di tipo geometrico, alla base dei muri, e figurati nella parte alta della stanza. Le scene figurate rappresentano anche scene della mitologia greca, tratte da diversi cicli mitologici.



La scuola di greco è invece assai meno ben conservata a causa della sua trasformazione successiva in edificio di servizio. La famiglia di Serenos dovette acquistare la scuola dopo la sua chiusura: ne annesse una parte alla casa, mentre un'altra parte fu completamente riadattata alla nuova funzione. Nonostante ciò abbiamo rinvenuto, coperte e dunque protette dai più recenti pavimenti, una serie di panche in muratura su cui sedevano gli alunni. Inoltre, un grande componimento retorico in esametri si è conservato dipinto sull'intonaco bianco di una delle stanze della scuola. Il maestro dipinse con colore rosso sul muro, usato come lavagna, un testo in esametri che incita gli studenti a

studiare la retorica. Molti sono i segni di lettura, come accenti e apostrofi, che indicano come il testo fosse





usato con intento didattico, un modello da studiare. Altri due testi di minore estensione vennero dipinti con inchiostro rosso sul muro di un'altra stanza. Si tratta di una scoperta di notevole importanza, che testimonia l'alto grado di acculturazione ai confini dell'Impero nel IV secolo d.C. Inoltre, è ben noto come siano rari i ritrovamenti di edifici scolastici antichi.

La vasta necropoli della città comprende sepolture di tutti i tipi e periodi storici, con tombe a piramide in mattoni crudi e cappelle in stile classico con decorazioni interne dipinte in stile egiziano. La sua esplorazione non è ancora iniziata, ma è prevista per i prossimi anni.

La società oasita era certamente multiculturale: convivono ancora i culti agli dei egiziani con una cultura ellenistica, in cui la letteratura omerica e i componimenti retorici sono insegnati nelle scuole e i miti greci sono dipinti a decorazione delle case più

ricche. Anche il cristianesimo è ben presente a Trimithis così come nell'oasi, con chiese edificate nei pressi delle terme, come è ancora il caso ad Amheida.

Il team coinvolto nel progetto è internazionale, e gode della collaborazione di specialisti provenienti da numerose Università europee e americane. Fino allo scoppio della rivoluzione, nel gennaio 2011, il progetto prevedeva la partecipazione di studenti americani che svolgevano in Egitto un semestre accademico. Anche studenti, dottorandi e dottori di ricerca dell'Università del Salento hanno avuto la possibilità di partecipare attivamente alla ricerca sul campo. Alcuni di essi ricoprono oggi incarichi scientifici importanti, come lo studio della ceramica e la supervisione di un settore di scavo.

Per saperne di più: www.amheida.org con rapporti di scavo, articoli e database pubblici.